

20/04/2021

12° report Covid-19
FOCUS EMILIA-ROMAGNA
Prove di ripresa
Terza ondata e prospettive post pandemia per imprese e territori

I fattori per favorire la ripresa

La ripresa, è ormai opinione condivisa, sarà condizionata dall'andamento del **piano vaccinale**. Accelerare il passo è un primo elemento indispensabile per far fronte alle diverse conseguenze negative derivanti dallo shock pandemico che si è riverberato su famiglie e imprese, aggravando la condizione generale del contesto economico e sociale.

Non va tuttavia dimenticato che la ripartenza, italiana ed emiliano-romagnola, sarà condizionata anche da altri fattori meno legati al contesto contingente e invece già "endemicici" prima dell'avvento della pandemia, che rischiano di condizionarla negativamente. Tra questi la **scarsa digitalizzazione della P.A.** - basti pensare che in Emilia-Romagna, una delle regioni più avanzate a livello tecnologico, il 54,4% dei comuni non offre almeno un servizio per i cittadini interamente in modalità online; i **ritardi dei pagamenti della P.A.**, con il 60,7% dei comuni che pagano le fatture oltre il limite di legge dei 30 giorni. A questi due dati emiliano-romagnoli si aggiunge l'**eccessiva burocrazia fiscale** misurabile a livello nazionale e che vede l'Italia occupare il 128° posto nel mondo e l'ultimo in Europa per complessità e tempi necessari alle imprese per pagare le imposte; e la **durata insostenibile dei procedimenti civili** - nel nostro Paese per risolvere una disputa commerciale servono 1.120 giorni, tempi dilatati che ci collocano al 122° posto nel mondo e al terz'ultimo nell'Unione europea.

GLI EFFETTI SUL MERCATO DEL LAVORO

Il **mercato del lavoro** sconta l'effetto-Covid con una perdita nel 2020 di 43 mila posti di lavoro nella sola Emilia-Romagna, pari ad una contrazione del -2,2%.

Tra le categorie più colpite le donne e i giovani, già contraddistinte da situazioni di svantaggio pre pandemia poiché nella gran parte dei casi ricoprono posizioni di lavoro meno tutelate e spesso in settori più esposti alle crisi. L'**occupazione femminile** in Emilia-Romagna perde 29 mila unità pari al -3,2% e quella **giovanile** (15-34 anni) perde 17 mila unità pari al -3,9%.

Inoltre la pandemia ha messo a dura prova i **lavoratori indipendenti**, anche in questo caso già in partenza meno tutelati: nel 2020 se ne sono persi 15 mila, pari ad una contrazione del -3,4%. Gli **occupati dipendenti** hanno registrato un calo dell'1,7%, equivalente a 27 mila unità in meno, flessione trainata dalla contrazione degli **occupati dipendenti a tempo determinato** (-35 mila unità, pari al -13%).

Nei **primi mesi del 2021** il dato riferito alle attivazioni nette ogni 100 dipendenti, che fornisce una misura della **variazione dei posti di lavoro alle dipendenze** è negativo e pari al -2,1%, posizionando l'Emilia-Romagna al 13° posto nel ranking nazionale.

Rispetto alle **assunzioni preventivate nel trimestre di marzo-maggio 2021** per numero di dipendenti la nostra regione si posiziona invece a fine classifica (16° posto) con un valore pari a 6,9 assunzioni ogni 100 dipendenti, inferiore al valore medio nazionale di 7,4 assunzioni ogni 100 dipendenti.

A livello provinciale osserviamo una riduzione maggiore del tasso di occupazione (15-64 anni) nei territori di **Rimini** (-3,7 punti, 5° calo più accentuato tra le 107 province italiane), **Ravenna** (-3,1 punti) e **Reggio Emilia** (-2,3 punti) e una crescita più ampia del tasso di inattività per i territori di **Rimini** (+2,6 punti), **Reggio Emilia** (+1,9 punti) e **Modena** (+1,9 punti). Mentre per il segmento giovanile, 15-29 anni, si osserva un calo del tasso di occupazione più ampio a **Rimini** (-5,2 punti), **Reggio Emilia** (-4,6 punti), **Ravenna** (-3,8 punti) e un aumento di quello di inattività a **Reggio Emilia** (+3,6 punti), **Piacenza** (+3,5 punti) e **Ferrara** (+2,9 punti).

Valori e dinamiche dei tassi occupazione, disoccupazione e inattività totali nelle province emiliano-romagnole

anno 2020 - valori % - rank su 107 province - nei ranking la prima posizione (=1) ha accezione positiva per il tasso di occupazione e negativa per i tassi di disoccupazione e inattività

	tasso occupazione (15-64 anni)					tasso disoccupazione (15 anni e più)					tasso inattività (15-64 anni)				
	2019	2020	rank naz.	var. 2019-2020	rank naz.	2019	2020	rank naz.	var. 2019-2020	rank naz.	2019	2020	rank naz.	var. 2019-2020	rank naz.
Bologna	72,9	71,5	2	-1,4	70	4,4	4,4	101	-0,1	35	23,7	25,1	106	1,5	58
Ferrara	68,9	69,0	5	0,1	26	8,7	6,9	64	-1,7	77	24,4	25,7	105	1,3	63
Forlì-Cesena	71,4	70,1	4	-1,3	64	5,5	5,2	93	-0,3	44	24,3	25,9	104	1,6	54
Modena	69,8	68,5	11	-1,3	65	6,5	5,8	81	-0,7	57	25,2	27,2	97	1,9	41
Parma	68,8	67,8	19	-1,0	57	4,9	5,8	80	0,9	8	27,6	27,9	92	0,3	84
Piacenza	69,9	68,8	7	-1,1	60	5,7	5,5	87	-0,2	43	25,8	27,1	98	1,3	61
Ravenna	70,6	67,5	20	-3,1	98	4,6	6,9	66	2,3	3	26,0	27,5	94	1,5	55
Reggio Emilia	70,3	68,0	18	-2,3	91	4,0	4,6	99	0,6	18	26,7	28,6	85	1,9	43
Rimini	67,1	63,4	52	-3,7	102	8,0	9,8	37	1,8	4	26,9	29,5	75	2,6	22
Emilia-Romagna	70,4	68,8	2	-1,6	19	5,5	5,7	17	0,2	3	25,4	27,0	20	1,6	12

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

Valori e dinamiche dei tassi occupazione, disoccupazione e inattività under 30 nelle province emiliano-romagnole

anno 2020 - valori % - rank su 107 province - nei ranking la prima posizione (=1) ha accezione positiva per il tasso di occupazione e negativa per i tassi di disoccupazione e inattività

	tasso occupazione (15-29 anni)					tasso disoccupazione (15-29 anni)					tasso inattività (15-29 anni)				
	2019	2020	rank naz.	var. 2019-2020	rank naz.	2019	2020	rank naz.	var. 2019-2020	rank naz.	2019	2020	rank naz.	var. 2019-2020	rank naz.
Bologna	38,9	35,8	39	-3,1	70	11,9	15,6	76	3,8	20	55,9	57,5	66	1,7	65
Ferrara	43,8	45,0	5	1,3	17	19,9	12,8	93	-7,0	98	45,4	48,3	105	2,9	47
Forlì-Cesena	43,4	43,3	9	-0,1	32	13,0	11,3	97	-1,7	67	50,1	51,2	100	1,1	74
Modena	43,1	39,7	15	-3,5	74	13,7	16,0	73	2,4	26	50,0	52,8	96	2,7	50
Parma	36,4	36,1	34	-0,3	34	11,0	13,1	90	2,1	29	59,1	58,5	62	-0,6	99
Piacenza	39,7	37,6	22	-2,1	59	16,5	14,6	82	-1,9	69	52,5	56,0	81	3,5	38
Ravenna	40,7	36,9	28	-3,8	79	10,9	18,6	57	7,8	9	54,3	54,6	90	0,3	82
Reggio Emilia	44,1	39,5	17	-4,6	87	9,5	12,5	94	3,0	23	51,2	54,8	88	3,6	37
Rimini	37,6	32,3	53	-5,2	93	18,4	26,4	30	8,0	8	54,0	56,1	79	2,1	60
Emilia-Romagna	40,8	38,2	6	-2,7	14	13,2	15,4	15	2,2	3	52,9	54,9	18	1,9	15

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

VERSO UN'ECONOMIA PIU' RISPETTOSA DELL'AMBIENTE

Il percorso di **transizione**, **cambiamento** e **mutazione** punta ad obiettivi precisi per recuperare il tempo perduto a causa della pandemia e per rimuovere i molteplici ostacoli già presenti precedentemente allo scoppio della crisi odierna.

Tra gli obiettivi di ripresa figura la **transizione green**, che sottende la volontà di rendere l'economia più rispettosa dell'ambiente. Per arrivare a ciò è necessario oggi, e sarà necessario in futuro, agire su più fronti: dalla tutela della **risorsa idrica** (è pari al 68,8% la quota di reti di distribuzioni d'acqua efficienti, valore che posiziona l'Emilia-Romagna 4^a nel rank nazionale e superiore al 58% medio nazionale), al rafforzamento del mix energetico, orientandolo in modo più insistente verso le **rinnovabili** (è pari al 19,7% la quota di energia da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni

lordi, valore che posiziona l'Emilia-Romagna al terzultimo posto nel ranking nazionale ed inferiore al valore medio nazionale del 34,3%), fino all'**efficientamento degli edifici** esistenti da un punto di vista energetico (l'ammontare dell'investimento pro capite incentivato da ecobonus è di 90,1 euro/abitante, valore che posiziona l'Emilia-Romagna 6^a nel ranking nazionale e superiore ai 57,7 euro/abitante della media nazionale).

Il compimento del percorso di transizione verde è possibile solo se verrà coinvolto anche il tessuto produttivo. Ad oggi le **imprese che hanno portato avanti azioni concrete a favore della sostenibilità ambientale** - riduzione utilizzo risorsa idrica e di produzione di rifiuti, riciclo, uso materie prime seconde, etc. - e investimenti per ridurre l'impatto dell'attività di impresa sull'ambiente sono il 65% del totale e il 64,6% delle MPI, valori che posizionano la nostra regione al 17° posto nella classifica nazionale, dando evidenza dell'ampio margine di miglioramento che può essere messo in pratica.

Per una reale capacità del sistema di raggiungere l'obiettivo della sostenibilità è importante puntare anche sul capitale umano ricercando personale con **competenze green** - dalla semplice attitudine /sensibilità fino alla ricerca di green job, cioè di figure professionali in grado di attivare azioni di cambiamento invasive per incrementare il livello di sostenibilità delle imprese - ad oggi alle figure previste in entrata viene richiesta tale competenza, dal livello più basso a quello più elevato, al 77,7% (inferiore all'80,2% della media nazionale). Nel 38,2% dei casi vengono ricercate figure dotate di competenze green di alto livello, in quanto di fondamentale necessità per lo svolgimento del lavoro.

DIGITALIZZAZIONE DIFFUSA

Per una reale modernizzazione dell'economia, che mette al centro processi di conoscenza, affinché questo percorso di ripresa sia anche a vantaggio delle generazioni future diventa importante puntare la direzione del cambiamento anche verso **scuola, istruzione, formazione e competenze**. Rispetto all'istruzione diviene sempre più fondamentale orientare i lavoratori di domani verso discipline tecnico scientifiche: in Emilia-Romagna le **lauree STEM** coinvolgono 15,4 ragazzi tra i 20 e i 29 anni ogni 1.000 ragazzi della stessa classe di età (sono in media 15,1 in Italia). Sul fronte della formazione, sempre più centrale diviene la **formazione continua** per rispondere ad esigenze in costante mutazione a causa di un mercato e di un modo di fare impresa in evoluzione: in Emilia-Romagna la quota di persone di 25-64 anni che hanno partecipato alla formazione continua si attesta al 10,4%, valore superiore a quello nazionale che posiziona la nostra regione nel ranking nazionale al 3^a posto.

Come già ribadito per cambiare non bisogna tralasciare la componente del capitale umano. Affinché avvenga la transizione digitale ricoprono un ruolo rilevante le **competenze digitali elevate**: ad oggi nella nostra regione ne sono in possesso il 25% delle persone tra i 16 e i 74 anni, valore che posiziona il territorio emiliano-romagnolo in 5^a posizione nella classifica nazionale.

Il Covid-19 ha ulteriormente velocizzato il cambiamento dei modelli di business e di organizzazione del lavoro, soprattutto per un massivo aumento degli investimenti delle imprese in questi ambiti. La quota di imprese che ha effettuato nell'anno della pandemia almeno un **investimento in ambito tecnologico** si attesta al 66% (7^a posizione nel rank nazionale), superiore di 12,1 punti rispetto alla quota rilevata nel periodo pre pandemia (2015-2019). Come per la buona riuscita della transizione green, diviene fondamentale puntare sulle competenze anche per attivare il percorso di digitalizzazione del sistema. Crescente è la richiesta di **e-skill di alto livello** da parte delle MPI emiliano-romagnole. Nel 2020 sono richieste dalle MPI al 19,3% delle figure professionali previste in entrata **competenze digitali** di livello elevato (valore che posiziona l'Emilia-Romagna 11^a nella classifica regionale), al 14,7% **competenze alte in ambito informatico e matematico** (valore che posiziona la Emilia-Romagna quartultima nella classifica regionale) e al

9% **capacità di utilizzo di tecnologie 4.0** (valore che posiziona la Emilia-Romagna quartultima nella classifica regionale).

VERSO UNA RIPRESA DEL COMMERCIO ESTERO

Per una reale riuscita della ripartenza diventa fondamentale mettere in campo azioni di rafforzamento del *made in Italy*. Questo è necessario per lo più dopo l'anno pandemico che ha messo sotto stress il commercio mondiale. L'Emilia-Romagna nel 2020 ha registrato un calo dell'8,4% nell'export di prodotti manifatturieri, mentre l'export di micro piccola impresa - alimentari, moda, mobili, legno, metalli e altra manifattura - segna una riduzione del 10%.

A livello provinciale l'export manifatturiero nel 2020 rispetto al 2019 ha registrato performance peggiori, con cali a doppia cifra, nei territori di **Ferrara** (-18,2%), **Rimini** (-15,3%), **Ravenna** (-13,1%), **Reggio Emilia** (-11,2%) e **Forlì-Cesena** (-10,4%).

L'export dei settori di MPI ha subito una riduzione forte nei territori di **Rimini** (-20,9%), **Ferrara** (-17,9%), **Reggio Emilia** (-17,3%) e **Forlì-Cesena** (-16,7%).

Dinamica export manifatturiero e settori a maggior concentrazione di MPI nelle province emiliano-romagnole

anno 2020 - var.ass. e % su anno 2019 - valori in milioni di euro - ranking nazionale su 107 province

Province	Export Manifatturiero					Settori MPI					
	2020	%	var.ass.	var.%	rank	2020	inc.% su tot. export manif.	%	var.ass.	var.%	rank
Bologna	14.911	3,6	-1.149	-7,2	36	2.877	19,3	2,4	-253	-8,1	47
Ferrara	1.681	0,4	-375	-18,2	92	250	14,9	0,2	-54	-17,9	87
Forlì-Cesena	3.044	0,7	-353	-10,4	54	1.178	38,7	1,0	-235	-16,7	79
Modena	11.937	2,9	-1.072	-8,2	45	2.420	20,3	2,1	-262	-9,8	58
Parma	7.102	1,7	52	0,7	17	2.396	33,7	2,0	72	3,1	13
Piacenza	5.416	1,3	-421	-7,2	37	2.401	44,3	2,0	-249	-9,4	54
Ravenna	3.828	0,9	-575	-13,1	73	745	19,5	0,6	-11	-1,5	25
Reggio Emilia	9.490	2,3	-1.199	-11,2	59	2.453	25,9	2,1	-512	-17,3	83
Rimini	2.161	0,5	-390	-15,3	80	908	42,0	0,8	-241	-20,9	90
Emilia-Romagna	59.569	14,4	-5.482	-8,4	8	15.629	26,2	13,3	-1.746	-10,0	11

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

Dinamica export settori a maggior concentrazione di MPI nelle province emiliano-romagnole

anno 2020 - var. % su anno 2019 - valori in milioni di euro

	Alimentari (10)	Tessile (13)	Abbigliamento (14)	Pelle (15)	Legno (16)	Metalli (25)	Mobili (31)	Alte manifatture (32)	Totale Export MPI*
*valore (mln di euro)									
Bologna	456	55	1.003	452	15	493	122	281	2.877
Ferrara	147	2	22	40	2	27	2	8	250
Forlì-Cesena	208	21	50	232	47	88	269	263	1.178
Modena	1.206	103	411	80	22	188	23	386	2.420
Parma	1.843	10	148	97	40	157	28	72	2.396
Piacenza	404	119	721	581	27	201	156	193	2.401
Ravenna	492	63	25	15	9	104	27	11	745
Reggio Emilia	541	108	1.213	108	13	388	22	60	2.453
Rimini	125	20	442	82	11	164	31	33	908
Emilia-Romagna	5.422	500	4.034	1.687	186	1.809	680	1.308	15.629
var.% 2019-2020									
Bologna	3,6	-10,6	-8,2	-20,6	-29,4	-9,5	-18,3	12,1	-8,1
Ferrara	-1,5	-24,2	-38,7	-29,6	-61,3	-33,8	6,4	-32,0	-17,9
Forlì-Cesena	-12,2	-16,5	-29,7	-30,1	-13,3	-14,0	20,1	-28,5	-16,7
Modena	-5,3	-13,6	-24,0	-8,3	-7,1	-12,4	-19,3	-1,8	-9,8
Parma	9,9	-31,0	-23,5	-23,2	2,6	-11,3	-1,1	7,1	3,1
Piacenza	-4,0	-11,1	-19,9	-6,7	15,3	-7,0	9,1	1,0	-9,4
Ravenna	-3,4	-8,2	-1,3	0,8	-26,8	16,8	14,1	-19,6	-1,5
Reggio Emilia	-2,0	-16,2	-22,5	-24,3	-4,9	-13,4	-33,9	-25,9	-17,3
Rimini	-17,5	-23,2	-27,4	29,2	-11,9	-21,4	-15,1	-19,6	-20,9
Emilia-Romagna	0,2	-13,7	-19,8	-16,3	-9,3	-11,3	1,7	-7,8	-10,0

* totale comprensivo anche del valore export della divisione Ateco 18.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

ARTIGIANATO E MPI FATTORE DI COESIONE NELLE AREE INTERNE E MONTANE

L'aggancio alla ripresa avverrà solo se non resterà indietro nessuno. Il sistema di ripresa prevede infatti di mettere in campo azioni di **rigenerazione e recupero delle aree interne e delle aree periferiche del Paese**. In queste aree si rileva una presenza diffusa di artigianato e MPI che svolgono un ruolo di coesione economica e sociale rilevante per la comunità di quelle aree. In Emilia-Romagna nelle aree montane la **micro piccola impresa** occupa l'82,4% degli addetti delle imprese del tessuto produttivo dell'area (incidenza 13,5 punti più elevata di quella complessiva pari al 68,9%); l'**artigianato** occupa 1 addetto su 3 (30%) nelle aree interne, valore superiore di 12,2 punti rispetto al 17,8% totale.

Fondamentale trainare nella ripresa anche queste aree che oggi spesso scontano diversi svantaggi competitivi, tra cui: un inferiore **livello di produttività** - il valore aggiunto per addetto nelle aree montane raggiunge un valore di 42 mila euro per addetto, del 20% più basso rispetto ai 52 mila euro per addetto calcolati a livello complessivo, e una minor quota di famiglie connesse in **banda ultra larga** a velocità elevate (22,6% aree interne vs 68,1% totale).